

La regia dello spettacolo (in scena alla Cavallerizza Reale) affidata a Giuseppe Miale di Mauro

A Torino debutta la riduzione teatrale del romanzo di Lilin

Paolo Petroni

ROMA

«Educazione Siberiana è una grande tragedia moderna. Una storia di sentimenti forti: l'amore, l'amicizia, l'odio, il tradimento, i sogni. È la caduta degli ultimi testimoni di una cultura che sta scomparendo e l'ascesa dei nuovi padroni di una società alla deriva. E nel mezzo c'è la guerra». Sintetizza così la sua visione del romanzo di Nicolai Lilin, Giuseppe Miale di Mauro che ne

firma la riduzione teatrale con l'autore e la regia, il cui debutto è fissato alla Cavallerizza Reale di Torino martedì 26 febbraio (repliche sino al 21 marzo), proprio mentre arriva sugli schermi anche il film omonimo, firmato da Gabriele Salvatores. Dopo Torino lo spettacolo sarà al Fabbricone di Prato dal 4 al 7 aprile.

«L'adattamento teatrale di Educazione Siberiana si muove intorno alla storia di due fratelli molto diversi tra loro - spiega sempre il regista - il primo è Bo-

ris, il giusto. Legato agli insegnamenti della tradizione siberiana, rispetta gli anziani e cerca di somigliare in tutto a loro. Il secondo è Yuri, il ribelle. Ha lo sguardo proiettato nel futuro, pronto ad infrangere ogni regola e a tradire la sua stessa famiglia per amore del Dio denaro, così rapito nel suo sogno americano. In mezzo il vecchio Nonno Kuzja, che cerca di far resistere la tradizione dei criminali onesti, nonostante il devastante impatto della società con il moderno delirio del

consumismo occidentale».

Lo spettacolo è interpretato da Luigi Diberti e (in ordine alfabetico) Elsa Bossi, Pippo Cangiano, Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Stefano Meglio, Adriano Pantaleo, Andrea Vellotti.

Per Miale Di Mauro, «la storia di Boris e Yuri, rappresenta metaforicamente il modello del tipico conflitto che si sviluppa nel periodo post sovietico sia dentro una singola persona che nella società intera. All'epoca della fine dell'Urss gli effetti collaterali di

quell'evento, i fattori politico-sociali, hanno generato il caos nel popolo stremato dalla dittatura e affamato di libertà. Ed è proprio la percezione distorta della libertà che ha spinto le persone verso atti estremi, fino ad arrivare al drammatico degrado delle anime».

Lo spettacolo è coprodotto dallo Stabile di Torino, dal Metastasio Stabile della Toscana e da Emilia Romagna Teatro in collaborazione con NestT (Napoli est Teatro). ◀

16 Spettacoli

«Gli Oscar? Solo un premio dell'industria Usa»
Le pedale, nell'atto del 28 febbraio, racconta lo sviluppo del cinema di Hollywood

Quando la musica diventa... personaggio

Le ex "stelle" della Disney tra sesso e sballo

IRIO DE PAULA